

Baggio a caccia di anatre nella Pampa «Troppo deluso, non ho visto l'Italia»

Mentre Ahn realizzava il golden-gol che mandava a casa l'Italia, Baggio era in Argentina a caccia di anatre. Il Codino, di ritorno dalle vacanze sudamericane, ha ignorato l'argomento Nazionale e glissato ironicamente le domande sulle scelte di Trapattoni e sul futuro degli azzurri quando è sbarcato a

Milano Malpensa nello stesso giorno dell'arrivo in Italia di Vieri e compagni, di ritorno da Seul. L'aereo che lo ha riportato a casa dall'Argentina è atterrato qualche minuto dopo quello degli azzurri. «Non ho visto la Nazionale», ha detto il giocatore del Brescia, «sinceramente me ne sono fregato di tutto. Ho provato una delusione troppo grande quando non sono stato convocato perciò ho voluto staccare con tutto e con tutti. Trapattoni a rischio? Sinceramente non so cosa dirvi. Adesso penso al mio futuro, ho tante proposte, devo valutare quella giusta».



Portogallo, la smentita del ct Oliveira «Mai detto che volevo dimettermi»

Il ct del Portogallo, Antonio Oliveira, eliminato al primo turno dei mondiali di calcio nippono-coreani, in risposta al presidente della Federcalcio lusitana che aveva annunciato la disponibilità del tecnico a lasciare l'incarico, ha affermato invece «di non aver nessuna intenzione di dare le dimissioni». «Le cose non sono

andate come dovevano, ma non per questo io getto la spugna, non sono un vigliacco» ha dichiarato a Porto Oliveira, aggiungendo peraltro che la Federcalcio (Fpf) ha tutto il diritto di decidere della sua sorte. Oliveira, subentrato all'ex ct Humberto Coelho dopo gli Europei 2000, ha un accordo con la Fpf di 4 anni, «un progetto che doveva passare per la qualificazione ai mondiali 2002 e che aveva come obiettivo finale gli Europei 2004» che si disputeranno proprio in Portogallo. «A mio parere - ha concluso Oliveira - l'obiettivo è stato finora raggiunto» aggiungendo che nessuno gli aveva mai chiesto di diventare «campione del mondo».



Usa, Kahn che para non fa passare

La Germania vince (1-0), ma dice grazie al suo portiere che salva più volte il risultato

La Germania onora il pronostico e la memoria del grande Fritz Walter (capitano della squadra campione del Mondo nel 1954, morto lunedì a 81 anni), battendo gli Stati Uniti e centrando la qualificazione alle semifinali. Ma il successo sulla nazionale a stelle e strisce non è stato un comodo 2-0, come fu nel girone eliminatorio di Francia '98. I tedeschi hanno vinto grazie al perentorio colpo di testa di Michael Ballack, arrivato nel finale di un primo tempo dominato per larghi tratti dagli americani.

La squadra di Bruce Arena non ha mostrato timori reverenziali nei confronti dei più quotati avversari e per una mezz'ora buona ha messo in affanno la difesa tedesca. A salvare Voeller ci ha pensato il solito, strepitoso Oliver Kahn, che ha negato la gioia del gol per due volte a Donovan (17' e 30'), prima di dire no a Lewis. La Germania è uscita dal guscio raramente, ma appena ha avuto l'occasione giusta non ha perdonato. Il colpo di testa di Ballack al 39', su punizione pennellata di Ziege, ha castigato oltremodo gli Stati Uniti, che hanno chiuso il tempo in affanno, salvati dal palo sul colpo di testa del bomber Klose. Chi si aspettava una ripresa facile per i tedeschi, però, non aveva fatto i conti con la voglia di non mollare mai della banda dell'italo-americano Arena. Stati Uniti avanti tutta e dopo sei minuti, sul colpo di testa di Berhalter, Kahn e (un braccio di) Frings salvano in qualche modo la porta della Germania. Reyna prova il gran numero con un pallonetto da 50 metri, la partita si incattivisce e il signor Dallas inizia a sventolare cartellini a



destra e manca, di gol però non se ne vedono più e l'ultimo tentativo di Sanneh muore sull'esterno della rete. L'unica folata offensiva dei tedeschi arriva al terzo di recupero, con Bode che si divora il raddoppio in

contropiede, ma per gli americani sarebbe stato davvero troppo. La Germania, insomma, vince ma non convince e Franz Beckenbauer non lo manda a dire: «Fortuna, abbiamo avuto solo fortuna. Gli Stati Uniti

hanno chiaramente giocato meglio di noi e a loro favore c'era un rigore sacrosanto, che non capisco perché non sia stato fischiato. Comunque - ha concluso Beckenbauer - questa Germania ha sofferto troppo. E gli

avversari non si chiamavano Brasile, Inghilterra o Argentina».

Il goleador della partita, Michael Ballack, non ha voluto per sé le luci della ribalta. «Se la Germania è riuscita ad agguantare la semifinale il merito è innanzitutto di Kahn. Siamo molto felici di avere un portiere così bravo». Concesso ribadito anche dal ct Voeller: «Sapevamo che per andare avanti avevamo bisogno di uno straordinario Kahn, Oliver si è confermato un portiere di classe mondiale». L'ex giallorosso ha riconosciuto che la sua squadra non ha giocato bene «ma abbiamo raggiunto un grande traguardo con la semifinale. Prima del Mondiale nessuno credeva che saremmo arrivati tanto avanti. Ora, comunque, dovremo giocare molto meglio». Sul fronte opposto, il país Arena si è detto «orgoglioso» per la prestazione offerta dai suoi Stati Uniti: «L'unica differenza tra noi e loro l'ha fatta Kahn». E per il 2006 il tecnico americano promette di fare ancora meglio. Purtroppo però i festeggiamenti per la vittoria della Germania sono sfociati in incidenti in varie città tedesche. Durante una manifestazione di giubilo di circa 1500 tifosi a Colonia (ovest), alcuni hanno lanciato bottiglie e altri oggetti contro la polizia, che ha arrestato sei persone. Almeno due agenti sono rimasti feriti. Intemperanze con lanci di sassi e bottiglie si sono registrati anche a Stoccarda (sudovest) e Friburgo (sudovest), dove alcune persone sono rimaste ferite. A Stoccarda almeno 700 auto hanno dato vita a un corteo nel centro cittadino.

m.d.m.

Massimo De Marzi

Il torneo nipponcoreano finora era stato la tomba delle grandi favorite: Argentina e Francia subito a casa, azzurri eliminati negli ottavi, ma le prime due semifinaliste portano i nomi di Brasile e Germania, le nazionali più vincenti della storia. Il Mondiale 2002, comunque, ha segnato soprattutto la bocciatura del calcio europeo. Era da Messico 1970 che solo quattro squadre del vecchio continente approdavano nei quarti di finale. Nel 1998 e nel 1990 erano sei, nel 1994, negli Stati Uniti, erano addirittura sette, anche se il titolo lo vinse poi il Brasile. Dall'analisi delle ultime cinque edizioni della Coppa del Mondo, che hanno visto aboliti i gironi e l'introduzione dell'eliminazione diretta, dopo la prima fase, emerge che una sola nazionale non ha mai mancato la qualificazione alla "final eight": la Germania. I tedeschi, tanto

bistrattati alla vigilia dell'appuntamento nipponcoreano, ricordando la figuraccia rimediata agli ultimi Europei e quell'incredibile 1-5 subito a settembre dall'Inghilterra a Monaco, si sono confermati all'altezza della loro tradizione, anzi hanno fatto meglio del '94 e del '98. Battuti gli Stati Uniti, a questo punto, la finalissima (centrata tre volte di fila: 1982-1986-1990) non appare certo una missione impossibile. E per Rudi

Voeller sarebbe una soddisfazione doppia, lui che era partito come ct "a tempo determinato": doveva tenere in caldo la panchina a Christoph Daum, nell'attesa che il tecnico andasse a fine contratto col Bayer Leverkusen. Ma Daum è finito fuori gioco, fregato da una storia di droga, lasciando la strada aperta all'ex bomber giallorosso. Mandati in pensione Matthaus e una vecchia guardia che andava avanti da (oltre) un decennio, i

Rudi Voeller, tecnico della Germania, esulta a braccia alzate: i tedeschi approdano in semifinale grazie ad un gol di Ballack. A destra un operatore della Borsa di Francoforte contento per la vittoria sventola una bandiera



Questo Mondiale ha messo in crisi il calcio del Vecchio Continente, ma la bistrattata Germania vede la quarta finale

L'Europa scompare, il marchio tedesco no

tedeschi hanno dato fiducia ad un solo veterano, il portiere Kahn (forse il migliore al mondo, certamente il migliore visto all'opera in questo torneo) e varato una autentica rifondazione. La difesa è stata ricostruita attorno all'eclettico Christoph Metzelder, la Germania ha dato la bacchetta del comando al talento purissimo di Michael Ballack, centrocampista col vizio del gol, ed hanno scoperto in Klose un bomber degno della tradizione dei Muller e dei Rummenigge. I tedeschi non sono più un monoblocco Bayern, ma pescano da Borussia Dortmund, Bayer Leverkusen e Werder Brema. Questi risultati, poi, arrivano al termine della stagione in

cui, dopo la partenza di Bierhoff dal Milan, per la prima volta nessun club italiano ha schierato giocatori tedeschi. State certi che entro poche settimane assisteremo, se non ad una nuova calata dei barbari (come avvenne dopo Italia '90), ad un ritorno di fiamma dei nostri dirigenti per i giocatori nati tra Francoforte, Berlino e Monaco.

Un noto tecnico italiano era solito dire: mai dare per morta la Germania. Questa nazionale non sarà scintillante, sarà un parente povero della supersquadra che vinse il Mondiale nel '74 con Beckenbauer, Overath, Muller e compagnia, appare più debole anche di quella che venne a

trionfare a Roma dodici anni fa, ma la scuola tedesca dimostra di essere sempre capace di produrre una nazionale competitiva. L'ultima volta che la Germania ha "tappato" è stato in Argentina nel 1978, quando finì ultima nel girone della seconda fase vinto dall'Olanda davanti all'Italia di Bearzot. Fatti i dovuti complimenti ai tedeschi, tornando ai confronti con il mondiale francese questo 2002 ha visto solo due delle otto squadre qualificate ai quarti riconfermarsi a distanza di quattro anni: oltre alla Germania, il Brasile. L'Olanda non si è neppure qualificata per la fase finale, Croazia, Francia e Argentina sono state subito rimpedite a casa, Danimar-

ca e Italia hanno detto addio negli ottavi. E se guardiamo ai risultati degli Europei del 2000, constatiamo che nessuna delle magnifiche quattro arrivate a giocarsi il titolo (Francia, Italia, Portogallo e Olanda) ha saputo bissare il risultato ai Mondiali. Cosa significa? Che il calcio sta allargando i suoi orizzonti, mai come in questo caso si deve parlare di globalizzazione anche per il mondo del pallone, anche se Stati Uniti e Corea hanno compiuto un exploit ma per tradizione restano legati ad altri sport (il baseball, innanzitutto), mentre tutti i leoni del Senegal militano in Francia, a casa loro il campionato assomiglia a un torneo da bar.